

Test di conoscenza della lingua italiana

a cura di Donatella Giunti ¹

Per ottenere il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), il cittadino straniero, oltre al possesso di altri requisiti (residenza da almeno 5 anni, reddito sufficiente al suo mantenimento, alloggio idoneo,...) deve dimostrare di conoscere la lingua italiana. Tale requisito, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009, prevede di sostenere e superare il test di conoscenza della lingua italiana presso i Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

È esentato il cittadino straniero che è già in possesso di attestati o titoli che certifichino la conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore all'A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, rilasciato da uno degli Enti certificatori o dal CPIA, oppure che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione o ha conseguito, presso i centri provinciali per l'istruzione degli adulti il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequenta un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o frequenta in Italia il dottorato o un master universitario.

Sulla base di quanto enunciato, fin dal 2010 si è attivata tra la Prefettura di Torino e i Centri per l'Istruzione degli Adulti una proficua collaborazione ed è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale al fine di individuare le istituzioni scolastiche sedi dei CPIA presso le quali viene tutt'ora svolto il test di conoscenza della lingua italiana.

Sul territorio provinciale sono 5 le sedi dei CPIA con 15 scuole erogatrici del servizio (7 nel capoluogo e 8 nella provincia) che ad ogni inizio di anno scolastico predispongono il calendario offrendo sessioni mensili per lo svolgimento del test, assicurando che lo stesso si svolga sia con modalità informatiche sia scritte di tipo non informatico.

Poiché nel corso del 2017 vi è stata una diminuzione delle richieste di partecipazione al test, proseguita anche per l'anno successivo, si è stabilito, di comune accordo, di limitare le sedi di erogazione del test a quelle presenti nel capoluogo, anche in considerazione dell'aumento della richiesta generale di formazione linguistica da parte di cittadini stranieri.

È opportuno sottolineare come la rete dei CPIA presente su tutta la provincia sia stata coinvolta in modo preponderante anche nell'offerta di alfabetizzazione e formazione linguistica a favore di richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione e come, con notevole spirito di servizio, abbia saputo organizzarsi per offrire ai giovani adulti percorsi di conoscenza della lingua italiana.

L'analisi delle istanze presentate nell'anno 2018 per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana conferma – come per gli anni scorsi - la diminuzione delle richieste, passate da 2378 dello scorso anno, alle 2031 attuali (con un calo di 347 domande) e lo svolgimento di 82 sessioni a fronte delle 94 dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno, sono state definite 1848 domande e le restanti 183 si sono concluse nel gennaio 2019.

La Tabella 1 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che hanno presentato istanza di convocazione per il test di conoscenza della lingua italiana.

¹Assistente Sociale – Prefettura di Torino

Tab. 1 – Istanze suddivise per genere

FEMMINE	753	MASCHI	1095
---------	-----	--------	------

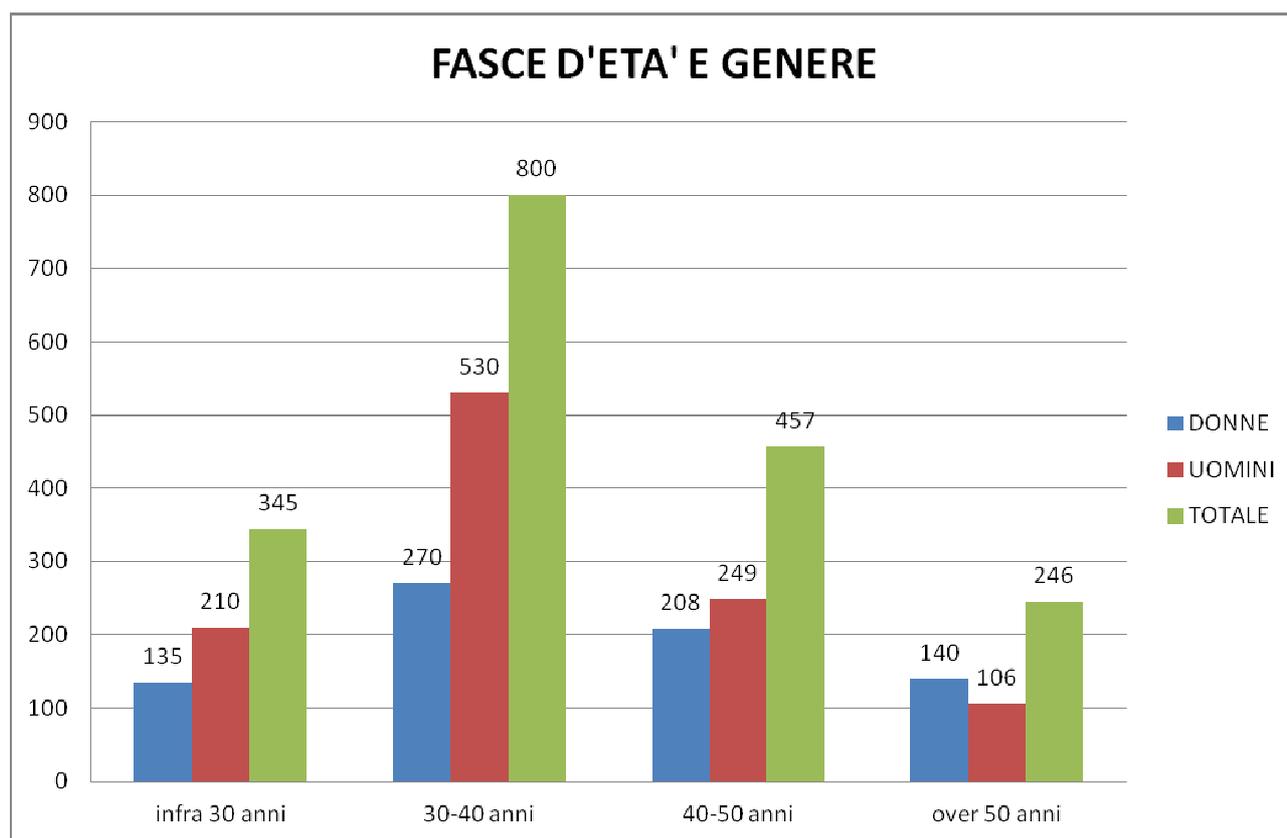
Mentre la tabella 2 illustra la suddivisione di genere degli stranieri che si sono presentati per sostenere il test.

Tab. 2 – Presentatisi suddivisi per genere

FEMMINE	637	MASCHI	867
---------	-----	--------	-----

Analizzando tutte le richieste presentate in relazione alle fasce d'età e al genere, si evidenzia che le istanze dei cittadini stranieri maggiorenni sotto i trent'anni stanno diminuendo, perché nel 2016 erano 458, nel 2017 erano 412 e nel 2018 sono 345, di cui uomini 210, mentre sono 800 quelle presentate da coloro che hanno tra i 30 e i 40 anni. Come in precedenza, emerge una netta maggioranza di richieste presentate da uomini (530 a fronte di 270 da donne); la percentuale maggiore di presenza femminile è solo nella fascia d'età over 50, dove sono presenti 140 donne e 106 uomini, come rappresentato dal grafico 1.

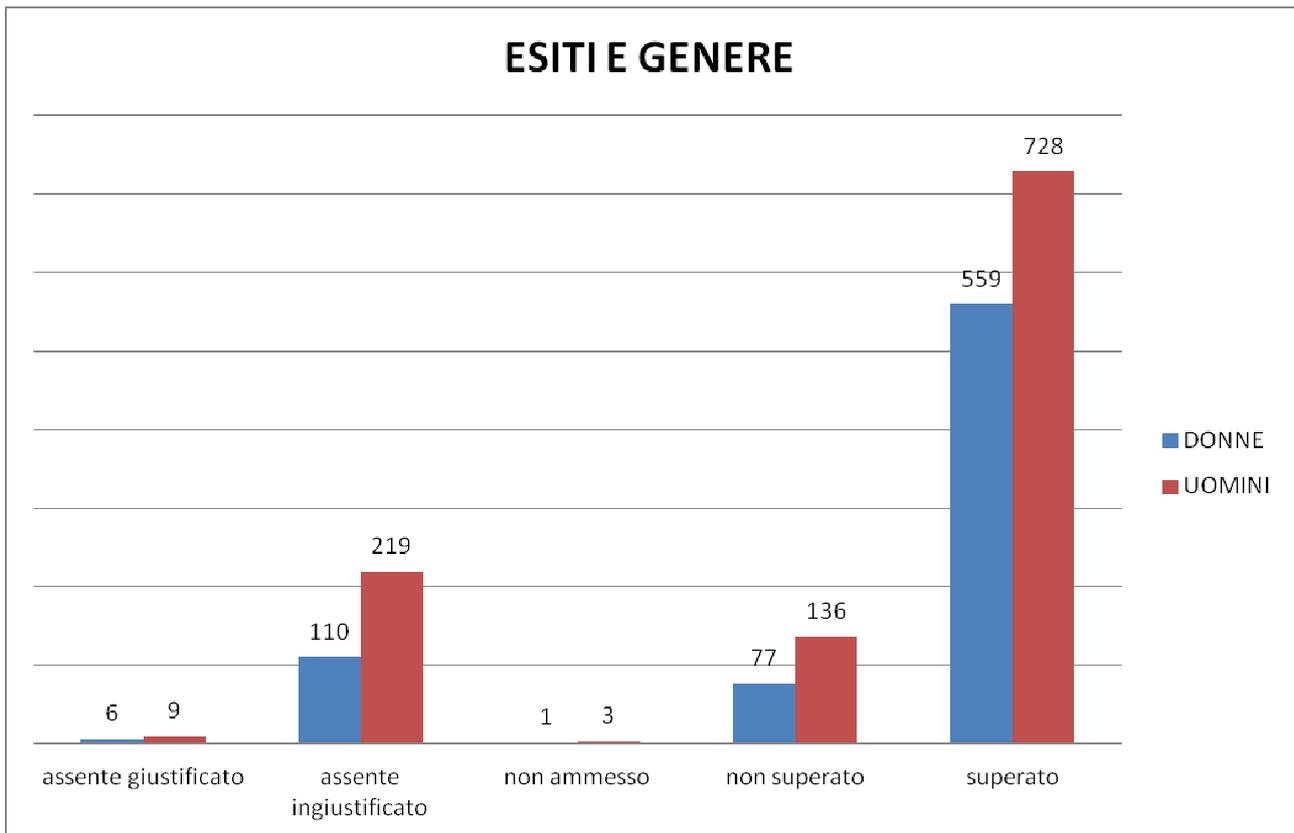
Graf. 1 – Ripartizione per fasce d'età e genere



Continua quindi la diminuzione delle istanze presentate da cittadini stranieri di età sotto i 30 anni, a dimostrazione che i giovani stranieri frequentano i corsi scolastici e acquisiscono le competenze linguistiche, come per altro è dimostrato dai contributi inerenti i percorsi scolastici degli allievi di cittadinanza non italiana.

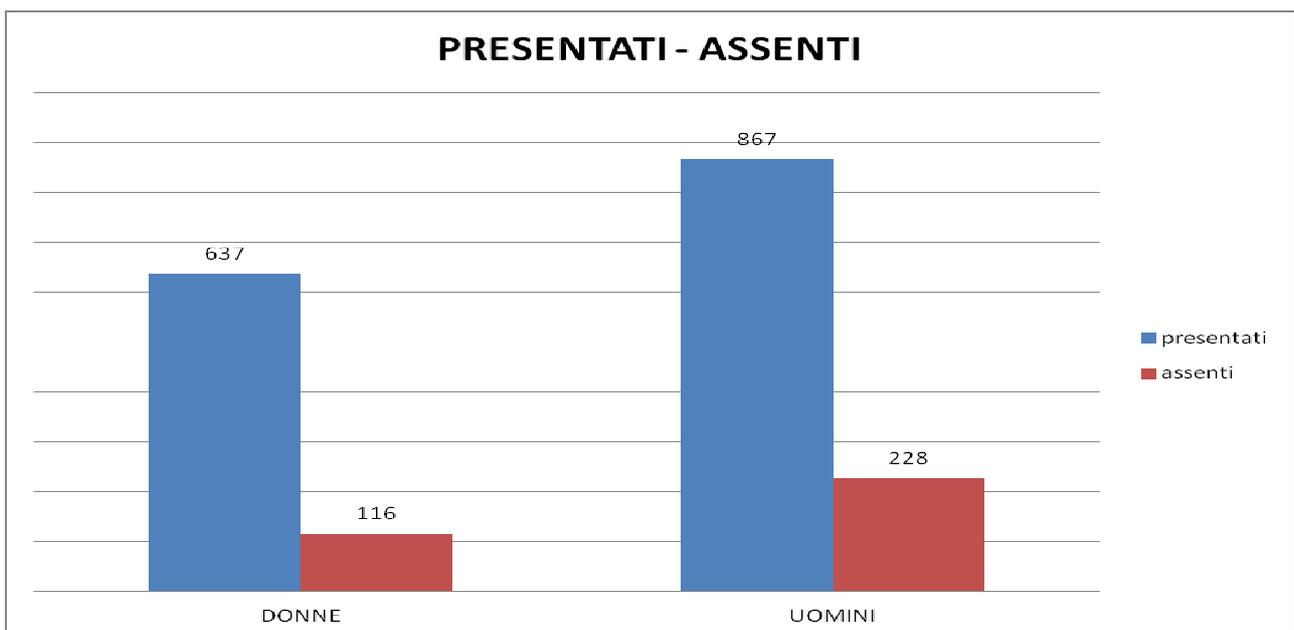
Gli esiti delle 1848 domande sono indicati dal sottostante Grafico 2.

Graf. 2 – Ripartizione per esiti e genere



Nel 2018 si assiste ad una diminuzione di coloro che sono risultati assenti alla convocazione, tornando ad una percentuale del 18,60 (nel 2016 era del 18%) mentre lo scorso anno la rilevazione si attestava sul 21% degli assenti, a fronte del 81,40 % che ha sostenuto il test come rappresentato dal grafico sottostante, che indica anche una suddivisione di genere

Graf 3 – Presentatisi – assenti

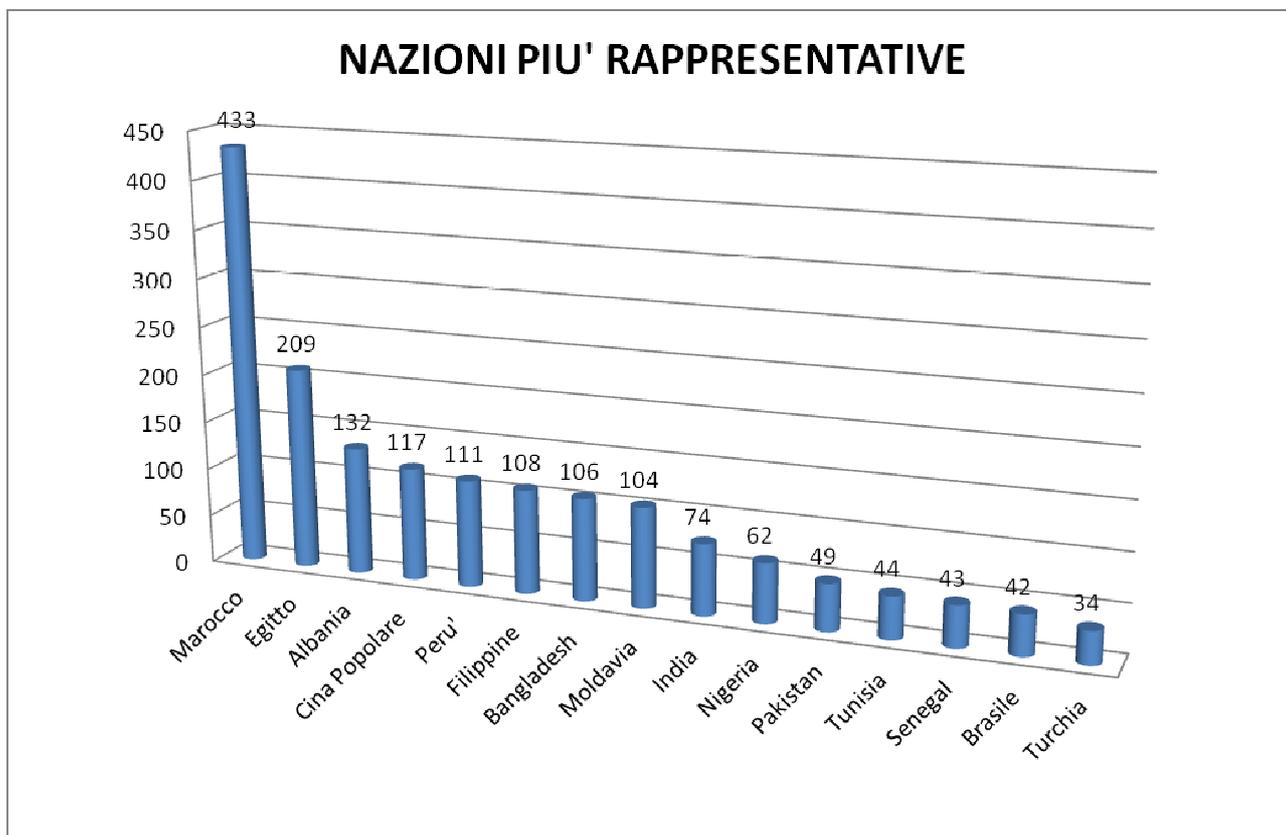


Il numero dei test non superati a causa della scarsa comprensione della lingua italiana è più alto di due punti percentuali rispetto agli anni precedenti, pari al 14,20 % di coloro che si sono presentati alla convocazione. La percentuale maggiore, pari al 15,74, è di cittadini stranieri maschi che non hanno superato il test, mentre le donne si attestano sul 12,11%.

Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

Il grafico 4 rappresenta le 15 nazioni più significative alle quali appartengono i partecipanti al test di conoscenza della lingua italiana, su un totale di 56 paesi. Le 15 nazionalità più rappresentate corrispondono a 1668 cittadini stranieri e solo 180 partecipanti al test rappresentano i restanti 41 paesi.

Graf 4 – Nazioni più rappresentative

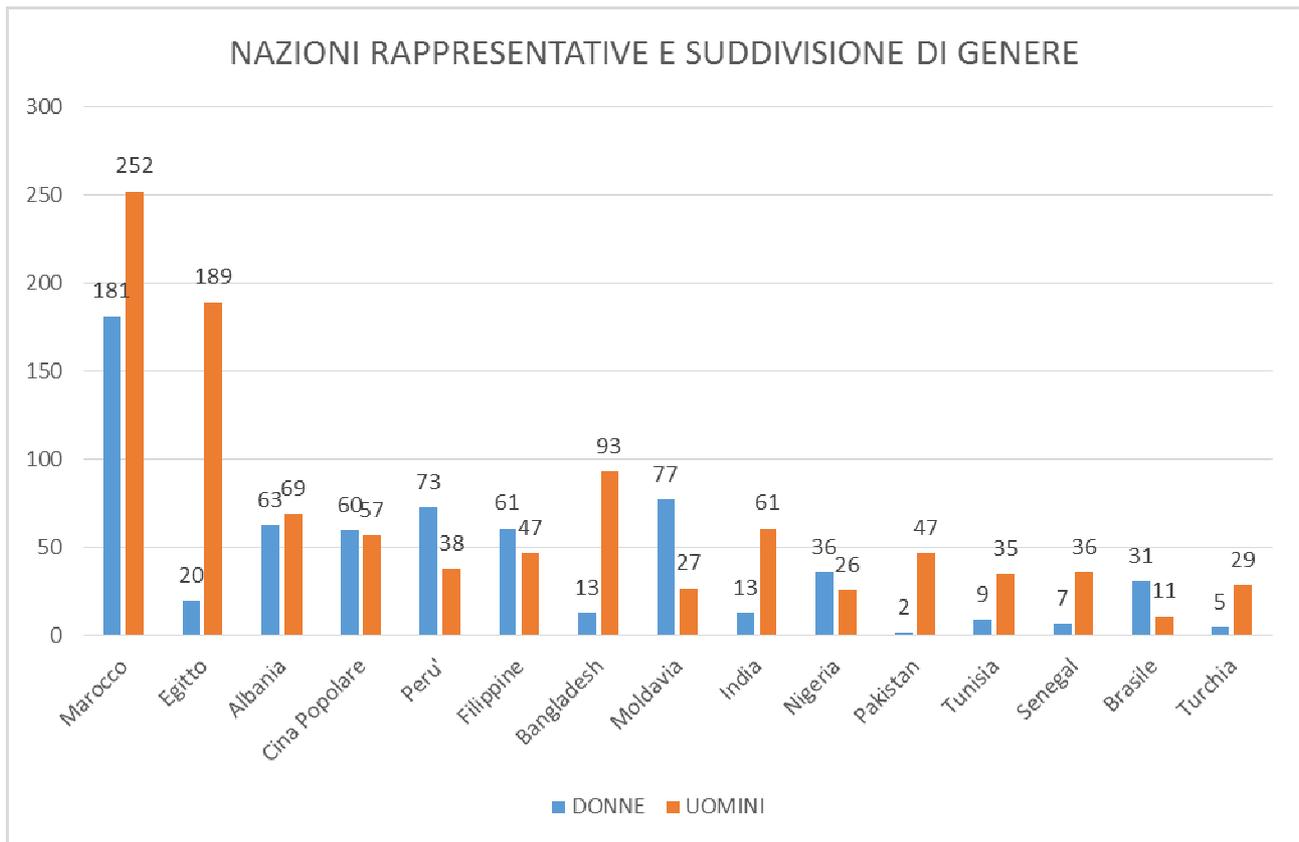


Le nazioni più rappresentative sono l'80,35% del totale; come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito dall'Egitto e dall'Albania. In percentuale, sono aumentate le richieste formulate dai cittadini della Repubblica Popolare Cinese, del Perù, delle Filippine e del Bangladesh.

Il successivo grafico evidenzia il rapporto tra i generi, rappresentando come il divario maggiore è presente nei cittadini provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh, con la maggior presenza di uomini, mentre la predominanza di donne proviene da Cina, Perù e Moldavia.

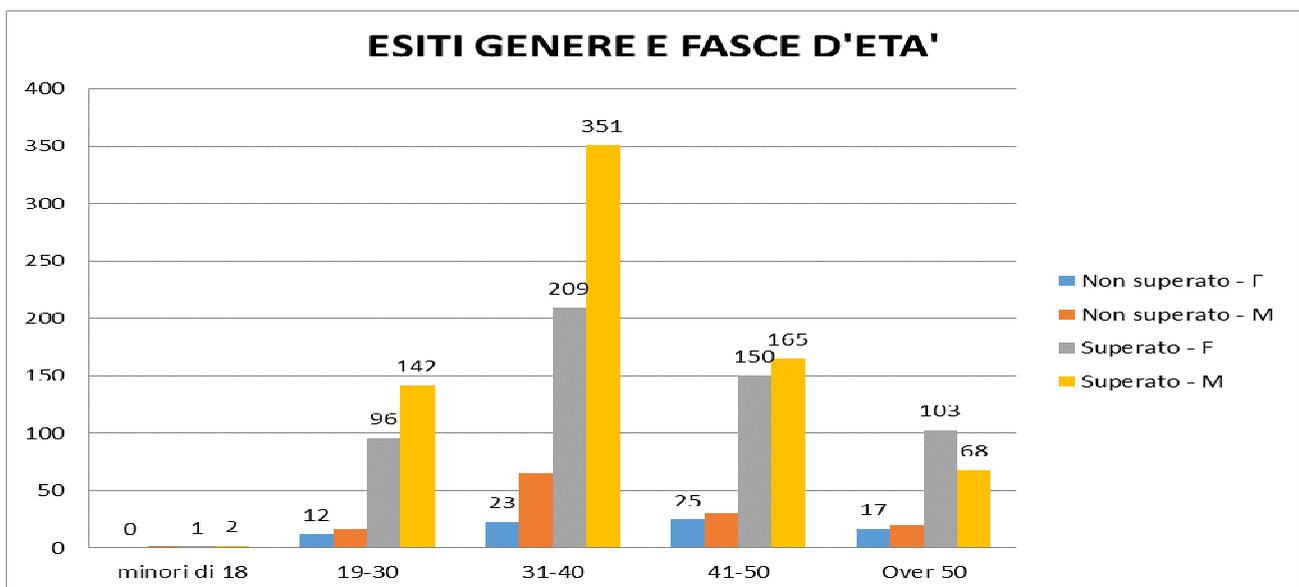
In difformità con i dati degli anni scorsi, le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani, pakistani e turchi.

Graf 5 – Nazioni più rappresentative e suddivisione di genere



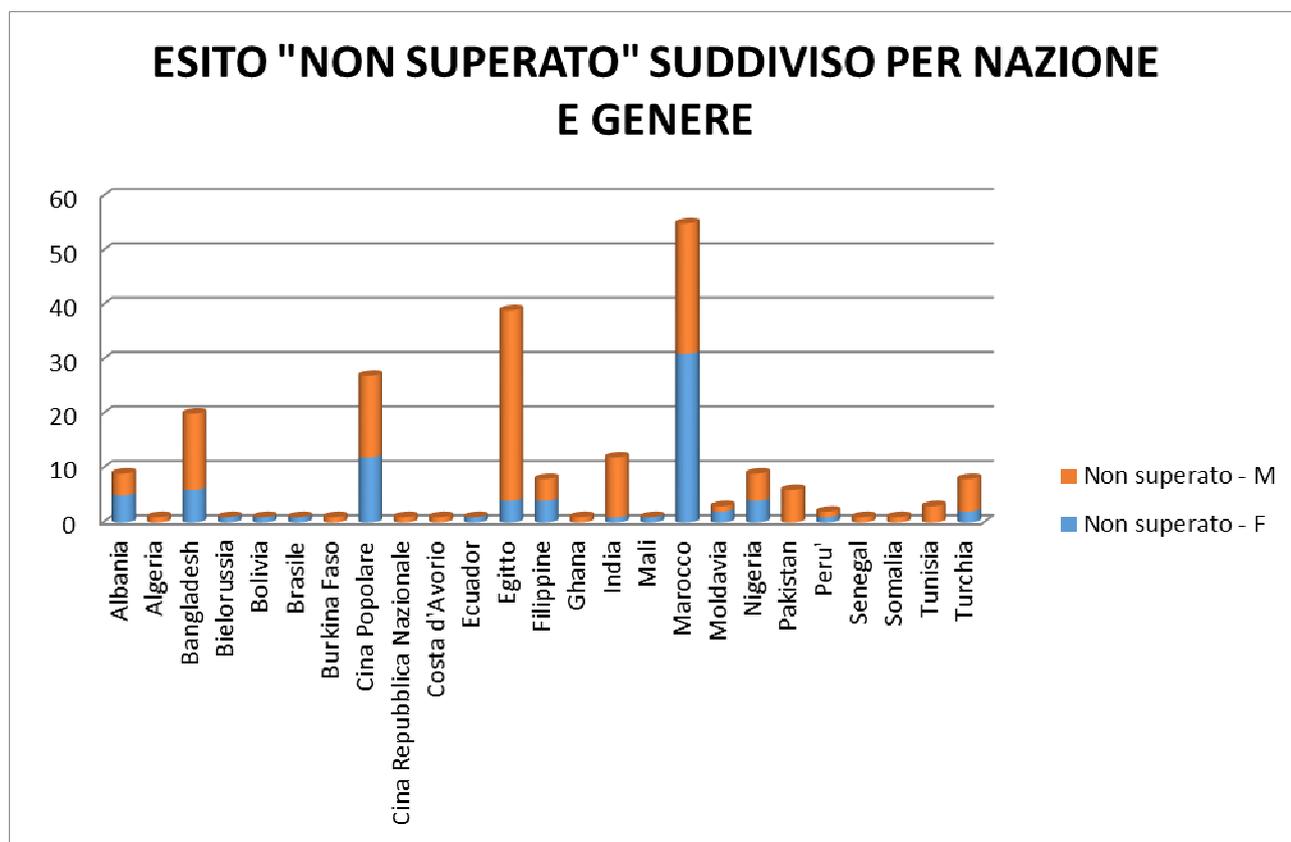
I successivi grafici n. 6 e n. 7 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere.

Graf. 6 – Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito



Il grafico 7 illustra le nazioni predominanti e il genere di coloro che non hanno superato il test.

Graf. 7 – Test non superato: suddivisione per nazioni e genere



Il test di conoscenza della lingua italiana è solo uno dei vari tasselli e delle collaborazioni istituzionali avviate in questi anni, a dimostrazione di come l'interazione dei vari Enti territoriali possa offrire percorsi di formazione linguistica, con una richiesta sempre maggiore da parte dei cittadini stranieri e la consapevolezza che apprendere la lingua è il primo passo per l'inclusione sociale.

L'esempio più evidente di queste sinergie è il Progetto Petrarca²- arrivato alla 6^a edizione – promosso fin dal 2011 dalla Regione Piemonte, che, con l'adesione di tutte le Prefetture del Piemonte, mette in rete le istituzioni, la scuola, in particolare i C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'Insegnamento degli Adulti), e l'associazionismo.

Vengono quindi promosse opportunità di formazione civico linguistica per cittadine e cittadini stranieri, tramite corsi di lingua italiana di diversi livelli: dal percorso sperimentale di alfabetizzazione *alfa* al livello B1 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, ai corsi di educazione civica, nonché moduli di approfondimento linguistico finalizzati a esigenze specifiche, legate prevalentemente a segmenti del mercato del lavoro (normativa, contratti, sicurezza), compresa attività di formazione complementare all'istruzione professionale, per esempio corsi per assistenti familiari o lavoratori stagionali.

Nel 2017/18 il Progetto Petrarca ha permesso l'attivazione e la realizzazione di 384 corsi, ai quali hanno partecipato 3.460 cittadine e cittadini di paesi terzi a partire dai 15 anni regolarmente soggiornanti, inclusi i titolari di protezione, con particolare attenzione al coinvolgimento di persone

² <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-asilo-migrazione-integrazione-fami/integrazione-piemonte/petrarca-6-formazione-civico-linguistica-per-stranieri>

vulnerabili. Hanno aderito cittadini stranieri appartenenti a 82 nazionalità (le prime cinque: marocchina, cinese, nigeriana, senegalese e albanese), e di queste il 57,7% sono donne.

Si tratta di un operato virtuoso e condiviso per ben governare il fenomeno migratorio, compreso il sistema dell'accoglienza, non in modo emergenziale, bensì in modo strutturato, analizzando le interconnessioni fra gli studenti Petrarca e il mondo della formazione professionale e quello del lavoro. Per impostare interventi efficaci, non solo in materia di formazione linguistica, ma più in generale per promuovere reali processi di inclusione, si sta lavorando per monitorare i percorsi degli studenti e delle studentesse, al fine di una più attenta valutazione dei bisogni, di un adeguamento delle azioni e della pianificazione della programmazione, nonché per mettere in rete diversi progetti e interventi finanziati con i vari fondi europei³.

³ Tratto da <http://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna1/immigrazione-e-integrazione-sociale/625-1-insegnamento-dell-italiano-ai-cittadini-stranieri-l-esperienza-del-progetto-petrarca>